

«Il Segno». Verso il Sinodo sulla famiglia un cammino comunitario della Chiesa

Dal 5 al 19 ottobre in Vaticano si svolgerà il Sinodo straordinario dei vescovi sulle «Sfide pastorali sulla famiglia» nel contesto dell'evangelizzazione. A questo importante appuntamento ecclesiale *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la copertina e ampio spazio all'interno del suo numero di settembre, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 7. Ne parla il direttore Giuseppe Grampa nel suo editoriale, sottolineando il valore del Sinodo quale cammino comunitario. Più avanti, invece, sono Francesca Dossi e Alfonso Colanzi, già responsabili del servizio diocesano per la famiglia, a riflettere sul «ponte» ideale che collega il Sinodo all'«Incontro mondiale delle famiglie» svoltosi a Milano nel 2012. Lorenzo Prezzi illustra il percorso preparatorio dell'assemblea, mentre in due interviste il

cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo, analizza *l'Instrumentum laboris* e monsignor Bruno Forte, segretario speciale dell'evento di ottobre, valuta le situazioni familiari «problematiche», anche alla luce dei più recenti interventi di papa Francesco (di cui si pubblica il testo integrale della «Lettera alle famiglie»). Inoltre, *Il Segno* di settembre ricorda fratel Ettore Boschini nel decennale della morte e propone un «dialogo» con il regista Roberto Faenza sui temi dell'educazione e del rapporto con i giovani. Nelle pagine dedicate all'attuale diocesa, un'intervista al Vicario generale monsignor Mario Delpini rilancia l'attenzione sulla Nota pastorale del cardinale Scola «La Comunità educante». E si parla anche della nuova campagna di comunicazione dedicata al Fondo famiglia-lavoro.



ad Asso. Concerto d'organo per la rassegna dedicata al musicista lecchese Zelioli

Nell'ambito della XXXIII rassegna organistica «Giuseppe Zelioli» dell'associazione musicale «Harmonia Gentium» di Lecco, sabato 6 settembre, alle ore 21, ad Asso, nella chiesa prepositurale di San Giovanni, si svolgerà il sesto concerto d'organo, in ricordo di Giovanni Comi, sindaco di Asso. All'organo Gustavo Zanin, anno 1972 (dono del pittore Salvatore Fiume), l'organista Volker Linz eseguirà brani di F. Mendelssohn (1809-1847), J.S. Bach (1685-1750), J.G. Rheinberger (1839-1901), R. Wagner (1813-1883). Sarà presente anche il coro «Giuseppe Zelioli» diretto dal maestro Gianmichele Brena, che, tra la prima e

la seconda parte, eseguirà alcuni brani composti dal maestro Giuseppe Zelioli. Uno degli obiettivi che si propone il coro è appunto quello di presentare e conservare le opere del musicista lecchese di adozione Giuseppe Zelioli, perché si scopra quanta umanità e quanta fede il maestro sia riuscito nella sua vita a trasmettere attraverso la musica. Oltre ai consueti concerti presentati sul territorio nel periodo natalizio, pasquale e mariano, il coro «Giuseppe Zelioli», recentemente, ha partecipato alla rassegna provinciale organizzata dall'Uscì (Unione società corali della Lombardia). Per informazioni: tel. 0341.287702.

L'avventura della vita e il legame tra le generazioni. Lo psicologo e psicoterapeuta anticipa i temi della serata

di venerdì che concluderà la rassegna «Campo totale» nel Cortile della Curia, con la proiezione di «Nebraska»

Sul grande schermo segni di speranza Risé: «Slanci positivi anche nella realtà»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un gran bel film, e non solo per la sua impressionante serie di *nominations*, o perché a Cannes 2013, il protagonista è stato premiato come miglior attore, ma perché quello che vi si racconta, con grazia, in un suggestivo bianco e nero, è una storia che non ha confini. «Nebraska», la pellicola con cui si concluderà il secondo ciclo dell'iniziativa «Campo totale», è questo: la vicenda di un itinerario dei sentimenti, vissuto tra il Nebraska e il Montana da un padre e un figlio - Woody e David - che diviene la metafora di quel viaggio avventuroso che sono la vita, con le sue diverse età, e il legame tra le generazioni.

In effetti, uno degli aspetti più interessanti del film mi pare che sia questo sguardato sul rapporto padre-figlio, questione accantonata per lunghi anni nelle nostre società industriali occidentali», spiega lo psicologo e psicoterapeuta Claudio Risé, che interverrà dopo la proiezione del 5 settembre, così come il vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini, ad approfondire il senso del «Nebraska» di Alexander Payne. «Sul rapporto col padre poggia la capacità del figlio di rapportarsi all'altro da sé. Questo perché il padre è il primo «altro» che il figlio incontra, e che la madre dopo la nascita, è una sorta di «madre lunga simbiosi prima e dopo la nascita, e inizialmente vissuta come un aspetto di sé. Per questa sua «alterità» il rapporto col padre è quindi determinante per la relazione con la società e gli aspetti sociali come il lavoro o il denaro», continua Risé, già docente universitario di Scienze sociali e autore di saggi sul problema tradotti nei vari continenti. «Studi psicologici, socio-biologici, statistici illustrano come questo scambio tra padre e figlio sia necessario alla formazione di un «io» in grado di confrontarsi positivamente col mondo. La mancanza di una figura paterna presente e

consapevole delle proprie funzioni produce un doloroso senso di vuoto e di bisogno che può portare a scoppi improvvisi di aggressività e di violenza, come quelli purtroppo frequenti nelle cronache. La «società senza padre», di cui lei parla nei suoi saggi, è vera e propria emergenza. Ma perché questa perdita è anche perdita del senso del trascendente? «Ogni padre è il rappresentante in terra del Padre dell'esperienza religiosa universale. Il padre, pur dando inizio con la madre al concepimento e alla vita, rimane «altro» dal figlio, mentre il legame, con la madre, nel cui grembo il bambino si forma, e viene poi da lei nutrito, mantiene una forte valenza carnale e corporea. Questa relativa

distanza paterna fa di lui il tramite tra il figlio e il resto del mondo, e il Padre. La figura paterna si indebolisce quando il mondo si allontana dal Padre». Il cardinale Scola sottolinea spesso come la differenza tra le generazioni sia fondamentale e «l'orfandanza» dell'uomo del Terzo millennio, in questa nostra stanca Europa, sia ragione di una sua profonda debolezza... «La crisi antropologica investe anche la madre, e viene da un modello sociale ed economico che ritiene di poter fare a meno del dono che è alla base della famiglia e dei suoi rapporti (Risè è autore di «Felicità e donazione. La cultura del narcisismo» edito da San Paolo, ndr). Dalle persone però emergono oggi slanci, bisogni di rinnovato incontro e dialogo tra generazioni, tra padre, madre e figli, che sono un segno assai positivo».

Possiamo allora, parlare di speranza, nella logica che ispira il ciclo dei tre film proposti e come padre suggerire la conclusione di «Nebraska», con il ritrovato rapporto tra padre e figlio? «Sì. L'importante è assumersi la responsabilità della questione paterna e familiare. Prenderne coscienza e lavorare insieme per il futuro».



Claudio Risé

Un libro alla scoperta del padre

È ancora possibile essere «padre» in Occidente, dopo 40 anni spesi a definirlo superfluo o castrante e la presenza (come nelle leggi sull'aborto), o a renderla facoltativa (in quelle sul matrimonio e l'educazione dei figli)? Secondo Claudio Risé, psicologo e psicoterapeuta, «Perché, spiega nel suo libro «Il padre», è liberata donna (edizioni Ares), oltre al padre naturale, riconosciuto e bistrattato a seconda degli interessi del potere, è sempre presente in noi la forza psicologica del Pa-

dre, immagine archetipica, «risorsa personale cui l'essere umano da sempre si rivolge con il pensiero e il sentimento quando la sua libertà è in pericolo». La mancanza di libertà è per Risé, psicologo e psicoterapeuta, all'origine della coazione a ripetere, e quindi della malattia psichica, dalla quale l'energia di vita del Padre guasce libera. Figli è «il luogo del l'altro» che aiuta il figlio a crescere in autonomia, donandogli un amore aperto al trascendente.



Il Padre. Libertà e dono



Il Museo Diocesano

Marc Chagall e la Bibbia: mostra al Museo Diocesano

Sarà inaugurata dal cardinale Angelo Scola lunedì 15 settembre alle ore 18.30, la mostra «Marc Chagall e la Bibbia» che il Museo Diocesano di Milano (corso Porta Ticinese, 95) aprirà mercoledì 17 settembre a



Il Figlio prodigo

completamento dell'esposizione che il Palazzo Reale in contemporanea dedica all'artista. Si potranno ammirare nella cornice del Museo Diocesano, 60 lavori che l'artista dedica al messaggio biblico, tra dipinti, gouaches, acquerelli, sculture e ceramiche. Il pittore russo naturalizzato francese, d'origine ebraica, fu affascinato, sin dagli anni giovanili, dalla Bibbia, che considerava come la più importante e affascinante fonte di ispirazione di arte. Chagall si confrontò con questi temi per tutta la vita, sino alla realizzazione del ciclo sul «Messaggio biblico», negli anni Sessanta. I soggetti furono elaborati in varie occasioni e con tecniche diverse (acquerelli, oli, ceramiche, sculture), che la mostra racconta e raccoglie in modo organico. La forza creativa di Chagall ha un carattere esplosivo e si manifesta nella disseminazione di frammenti narrativi e simbolici che, nel loro insieme, acquistano valore iconico. Fulcro dell'esposizione sono le 22 gouaches preparatorie, i

medite sino ad ora, che si caratterizzano per freschezza e immediatezza di segno unito a un grande fascino. Nelle 22 gouaches, è possibile cogliere, soprattutto nell'intuizione dello spazio, la predilezione dell'artista per scelte unidimensionali, che non impediscono, in assenza di intenzioni prospettiche, il raggiungimento di esiti quasi realistici in forza di una rappresentazione immaginifica e fortemente evocativa. Il colore gioca in questo senso un ruolo fondamentale, sia in presenza sia in assenza, conferendo alla scena un vivace intento narrativo. Anche il dinamismo del tratto, talora solo brevemente accennato, caratterizza le scene in senso drammatico. La mostra «Marc Chagall e la Bibbia» sarà esposta fino a fine agosto, con questi orari: lunedì, ore 18; martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica, ore 10-18; giovedì, ore 10-22.30. Biglietto intero: 8 euro. Ingresso ridotto a 5 euro per chi presenta il biglietto della mostra a Palazzo Reale. Per gruppi e scuole: tel. 02.6597728; mail: mostre@adartem.it. Per ulteriori informazioni: telefonare allo 02.89420019; e-mail: info.biglietteria@muuseumediocesano.it; sito internet: www.museodiocesano.it.



Tre film per leggere la società e le relazioni

Il desiderio di salvezza è il tema che caratterizza la seconda edizione di «Campo totale», l'iniziativa promossa dall'Arcidiocesi di Milano, dall'Acc e da It Cinema sui temi della lettera pastorale dell'Arcivescovo «Il campo è il mondo», con la proiezione di tre film nel Cortile della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano) il 3, 4 e 5 settembre, con inizio alle ore 20.30. Una proposta che, attraverso le proiezioni, la riflessione di alcuni collaboratori dell'Arcivescovo e le testimonianze di protagonisti di diversi ambiti del «mondo» esplorato dalle pellicole, vuole evidenziare manifestazioni della realtà, invocazioni di senso, elementi di speranza che investono i temi della vita delle persone e delle comunità. I tre film in programma sono riuniti sotto il titolo generale «Salvami!». Mercoledì 3 settembre, si comincia con «Still life», di Umberto Pasolini, con Eddie Marsan, Joanne Froggatt, Karen Dreyer e Andrea Scardone. Ciaran McIntyre; introduce e conduce la serata Giulio Martini; interverranno il pediatra Momicio Jahnkovic e il teologo monsignor Pierangelo Sequeri. Giovedì 4 settembre, si continua con «All is lost - Tutto è perduto», di Robert C. Chandler, con Robert Redford; introduce e conduce Maurizio Giovannoni, interventi del velista Giancarlo Pedote e del vescovo ausiliare monsignor Paolo Martinelli. Venerdì 5 settembre, si conclude con «Nebraska», di Alexander Payne, con Bruce Dern, Will Forte, June Squibb, Bob Odenkirk, Stacy Keach; introduce e conduce Claudio Villa, interventi dello psicoterapeuta Claudio Risé e del vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini. Un ruolo attivo sarà affidato ad alcune Sale della comunità della Diocesi, che si occuperanno del servizio d'accoglienza del pubblico: il 3 settembre il cinema teatro «Cristallo» di Cesano Boscone; il 4 settembre il cinema teatro «Agorà» di Roberto sul Naviglio; il 5 settembre il cinema teatro «San Francesco» di Appiano Gentile. L'ingresso è gratuito, fino a esaurimento posti, con registrazione obbligatoria sul sito internet www.chiesadimilano.it/comunicazione-sociali oppure telefonando allo 02.8556240. Apertura ore 20. In caso di pioggia le proiezioni si effettueranno nella sala interna e - per ragioni di capienza - verranno ammessi i primi 100 iscritti.

Antichi codici e tesori librari nella biblioteca del Seminario di Venegono

Sono tanti i tesori della biblioteca del Seminario arcivescovile di Venegono, gelosamente custoditi, come in un *cazaro*, nei seminterrati del vecchio edificio intitolato a Pio XI e ufficialmente inaugurato nel 1925. Libri d'Ore ricamati in miniatura, tavole geografiche acquerellate a mano o preziosi messali con caplettera in oro zecchino... Proprio qui sono stati riuniti i libri più antichi, soprattutto di argomento teologico, provenienti dal Seminario milanese di Corso Venezia e quelli della biblioteca del Seminario liceale di Monza, specializzata in ambito letterario e filosofico. Da allora il patrimonio librario, inizialmente destinato allo studio dei sacerdoti e dei futuri preti della Diocesi, ha continuato ad arricchirsi, sia grazie ai nuovi acquisti (a questo fine la Cei ogni anno destina 13 mila euro), sia grazie a diversi e qualificati lasciti, tra i quali spiccano

i 15 mila volumi della biblioteca privata del cardinale Giovanni Colombo. Così, il costante incremento del numero dei volumi (ad oggi più di 180 mila) ha imposto, nei diversi interventi di ristrutturazione edilizia, con un notevole ampliamento degli spazi destinati alla biblioteca. Recentemente sono stati aggiunti ben sette chilometri di scaffali per ospitare soprattutto le riviste (70% testate, di cui oltre 600 ancora in corso). «Tre sono le raccolte che costituiscono la nostra Biblioteca - spiega don Virginio Pontiggia, direttore e custode di questo ingente patrimonio dal 2005 - il fondo Valentini, comprendente i volumi stampati nel Cinquecento e gli incunaboli (ovvero quelli stampati nel Quattrocento, a partire dall'invenzione della stampa); il fondo antico (che va dal Settecento alla fine dell'Ottocento), e il fondo moderno, che comprende i volumi stampati dal



1901 ad oggi». I pezzi più preziosi sono costituiti dagli incunaboli, oltre un centinaio, e dalle cosiddette «cinquecentine» (ben 1800), pazientemente catalogati da monsignor Ubaldo Valentini, che fu bibliotecario di Venegono negli anni 1943-1958. Fra questi, ad esempio, si segnala un volume del 1490 che raccoglie le opere di Virgilio e che risulta essere l'unico esemplare co-

nosciuto al mondo. Tra i codici manoscritti più preziosi figura un Messale risalente ai primi anni del XV secolo redatto ad uso dell'Ordine degli Umiliati. Ma a catturare l'attenzione sono due Libri d'Ore, ovvero per le preghiere dei laici, finemente miniati su pergamena. «Il più piccolo - spiega don Pontiggia - è attualmente in custodia nella biblioteca della prima metà del Quattrocento, mentre l'altro, di origine francese e pregevole anche per la legatura tipo Grolier, è posteriore di oltre un cinquantennio». La vera chicca del fondo Valentini è però un cimelio cartografico manoscritto della fine del secolo XVI, opera del geografo milanese Urbano Monte (o Monti), contemporaneo di san Carlo Borromeo. «Di tale planisfero - rivela con orgoglio il sacerdote - ne esiste un altro esemplare conservato all'Ambrosiana, corredato da

tavole geografiche incise su rame e impresse a stampa, ma questo della biblioteca del Seminario è completamente scritto a mano e i disegni molto probabilmente sono stati colorati da Urbano Monte stesso. Altra rarità, che si può ammirare visitando la biblioteca del Seminario, sono i volumi di una monumentale Bibbia poliglotta stampata nel 1657 a Londra. Qui accanto, al testo ebraico, interlineato dalla traduzione latina, compaiono testi in greco, siriano, caldeo, samaritano, arabo, etiopico e persiano. Infine il direttore della biblioteca mostra un pregevole libro scientifico del 1568, opera di Pietro Andrea Mattioli, umanista e medico italiano, e una raccolta del *Conciliatore*, periodico pubblicato a Milano a partire dal 1818 e soppresso dalla censura austriaca.

Ylenia Spinelli

Un patrimonio aperto a tutti

La biblioteca situata nel Seminario di Venegono Inferiore (via Pio XI, 32) è aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18. Si può consultare il catalogo on line sul sito www.indexlibrari.it. Ogni ultimo mercoledì del mese (esclusi i tempi di vacanza scolastica), alle ore 15, è possibile visitare la biblioteca scoprendo i suoi tesori librari accompagnati dal direttore stesso, don Virginio Pontiggia. Ma visite guidate alla biblioteca sono possibili anche in altri giorni e orari, su appuntamento, telefonando al numero 0331.867111.